Poledil in crisi, si tenta il salvataggio Una newco per l'affitto di ramo d'azienda

Costruzioni. Entro fine mese decisione dei soci sul futuro della società di Trescore Balneario
Cordata bergamasca per dare continuità. In assemblea la preoccupazione dei 136 lavoratori

FRANCESCA BELOTTI

Due ore abbondanti: tanto è durata l'assemblea in cui sindacalisti e lavoratori si sono confrontati sulla situazione dell'azienda. Una situazione delicata, che da qui a fine mese dovrebbe assumere contorni più definiti.

L'azienda è la Poledil di Trescore Balneario, attiva nel settore delle costruzioni - civili, commerciali e industriali - dal 1987. Una delle poche grandi del territorio che era riuscita a superare indenne la crisi dell'edilizia. È recente la decisione dell'assemblea dei soci di dare mandato all'amministratore unico, Roberto Poloni (con il supporto di un team di professionisti, tra cui gli avvocati Federico Almini e Antonio Granelli e il commercialista Sergio Almici) per individuare la soluzione migliore per far fronte alle difficoltà. Ieri, nell'incontro tra azienda e sindacati che ha preceduto l'assemblea con i lavoratori, la Poledil ha prospettato l'affitto di ramo d'azienda ad una newco composta da alcuni imprenditori bergamaschi del settore con un duplice obiettivo: salvaguardare l'occupazione e dare continuità ai cantieri in essere (tra questi c'è anche quello per la costruzione del punto vendita Esselunga alla Celadina).

C'è da dire che rispetto agli attuali 136 dipendenti della società, la newco ne riassorbirebbe circa la metà: per la precisione tra i 60 e i 65.

Ipotesi affitto di ramo d'azienda a parte, la Poledil sta valutando proprio in questi giorni - e una decisione è attesa per fine mese, al più tardi entro i primi di settembre - il da farsi per il futuro. Tra le possibili soluzioni al vaglio - secondo quanto riferiscono fonti vicine all'azienda - ci sarebbe il concordato preventivo o un accordo di ristrutturazione del debito (che non esclude un accordo privato con i creditori).

Guardando alla compagine azionaria, di recente c'è stato un cambio. Se Poloni detiene il 12,24% delle quote e ai suoi familiari, complessivamente, fa capo il 33,48%, la maggioranza (pari al 54,29%) è detenuta dalla Bgest. Società, quest'ultima, subentrata alla Revel Systems di Milano del Gruppo Lumina, che aveva fatto il suo ingresso in Poledil a febbraio di quest'anno.

Sul fronte occupazionale c'è forte preoccupazione da parte dei lavoratori, che vivono in un clima di incertezza ormai da qualche tempo. Tanto che durante l'assemblea di ieri i sindacati - Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - sono stati subissati di domande, riguardanti anche eventuali ammortizzatori sociali a cui avrebbero diritto i dipendenti in caso di perdita del posto di lavoro. Per loro ci sarebbero due anni di Naspi, la nuova indennità di disoccupazione.

Ma ad essere preoccupate sono anche le imprese che hanno lavorato in subappalto per Poledil: «Metteremo in campo tutte le forme di tutela possibili per i nostri associati - dice il presidente della Lia-Liberi imprenditori associati, Marco Amigoni - perché le nostre aziende possano essere pagate per le commesse eseguite. E non escludiamo una class action per tutelarci».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Poledil conta 136 dipendenti: nella newco ne sarebbero riassorbiti una sessantina FOTO ARMELI

E la Lia valuta una class action per recuperare i crediti maturati dai suoi associati

Italmobiliare Fino al 25 agosto per esercitare diritto di recesso

La sede milanese di Italmobiliare

Gli azionisti ordinari e di risparmio di Italmobiliare che non hanno concorso all'approvazione della delibera di dividendo privilegiato straordinario e conversione obbligatoria sono legittimati a esercitare il diritto di recesso entro il 25 agosto 2016.

Il valore di liquidazione delle azioni oggetto del diritto di recesso è pari a 26,64 euro per ogni azione di risparmio e 36,51 euro per ogni azione ordinaria. L'importo massimo stanziato per il recesso è pari a 30 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione HeidelbergCement-Italcementi, i soci del gruppo italiano hanno approvato la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio che prevede lo scambio di 10 azioni risparmio con un'azione ordinaria Italmobiliare e un dividendo straordinario di tre azioni ordinarie HeidelbergCement e 56 euro ogni 10 titoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli agriturismi provinciali fanno il pieno di stranieri Souvenir gastronomici ok

Più 8% di presenze
Arrivano soprattutto dall'Ue ma anche da Australia o CIna
Ha influito l'effetto Expo e la passerella sull'Iseo

Prima poteva essere una sensazione, adesso è una certezza, certificata dagli ultimi dati Coldiretti: gli stranieri amano sempre di più gli agriturismi bergamaschi, tanto da registrarein un solo anno, una crescita dell'8% di presenze.

Sono sempre più numerosi infatti i turisti di altri Paesi che per le loro vacanze scelgono la campagna provinciale. La tendenza emerge da un'analisi effettuata da Coldiretti Bergamo sull'attività delle proprie aziende agrituristiche associate e raggruppate nell'associazione Terranostra .

«A scegliere questo tipo di soggiorno - sottolinea Coldiretti Bergamo – sono soprattutto i giovani che amano la vita all'aria aperta, una cucina tipica a base di prodotti locali e la possibilità di fare i fare trekking immersi nella natura oppure esperienze di ippoturismo. I più gettonati sono gli agriturismi con alloggio che permettono soggiorni più lunghi, ma piacciono anche quelli che offrono la ristorazione e danno la possibilità di passare un'intera giornata all'aria aperta, negli scorci più suggestivi della nostra campagna».

Gli agriturismi iscritti a Coldiretti Bergamo sono un centinaio. Quasi la metà dispone di alloggi, un terzo di attività ricreative-culturali e la maggior parte offre servizi di ristorazione. Negli ultimi tempi si stanno sviluppando anche servizi innovati come l'agriwellness, l'agricampeggio, la predisposizione di spazi per picnic, ma anche corsi di cucina e di caseificazione. Un'altra delle carte vincenti del settore è rappresentata dall'attenzione ai più piccoli, con le attività didattiche e gli agri-giochi.

Questo gradimento si traduce, spiega Coldiretti Bergamo, «in un aumento di circa l'8% di presenze rispetto allo scorso anno. I turisti arrivano un po' da tutto il mondo. La maggior parte da paesi europei come Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda, Svizzera e Norvegia ma ci sono stati anche ospiti provenienti da Australia, Sud Africa, Stati uniti, Cina, Malesia e Russia. Sicuramente ha influito Expo, ma parte del merito va anche all'appuntamento con la passerella di Christo sul lago d'Iseo».

Ad essere preferiti sono soprattutto gli agriturismi situati nelle vicinanze di Bergamo e dei laghi, ma hanno riscontri positivi anche quelli in montagna e in collina. In generale però c'è stato per tutti un aumento delle presenze, grazie anche alla diversificazione delle attività proposte e ai menù tipici della tradizione enogastronomica contadina.

E tanti approfittano delle vacanze negli agriturismi bergamaschi per scegliere un souvenir «goloso» tra le tante eccellenze enogastronomiche del territorio: dai formaggi ai salumi, dall'olio ai vini.

Formaggi bergamaschi, tra i prodotti più ambiti dai turisti stranieri

La novità

Martina: vendemmia col registro digitale

La vendemmia 2016 si apre con la sperimentazione del Registro digitale che diventerà obbligatorio per le aziende vitivinicole del made in Italy il prossimo anno. «La campagna vendemmiale iniziata in questi giorni porta con sé una grande innovazione: per la prima volta in Italia e in Europa- spiega il ministro bergamasco delle Politiche agricole Maurizio Martina - sarà contraddistinta dall'utilizzo del registro digitale. Con questa misura, che diventerà obbligatoria a gennaio del 2017, possiamo eliminare circa 65 mila registri cartacei, semplificando la vita di migliaia di produttori». Soddisfazione viene espressa dall'Unione Italiana Vini che «auspica - ha detto il segretario generale Paolo Castelletti - un alto numero di aziende, di ogni dimensione, coinvolte nella sperimentazione. In tal senso stiamo coinvolgendo al massimo i nostri produttori».

Embargo russo un disastro per l'alimentare lombardo

Conto salatissimo per la Lombardia sul fronte dell'embargo russo, uno degli sbocchi più importanti negli ultimi anni per l'export agroalimentare.

Una situazione che si è andata velocemente complicando dopo che le esportazioni di tutti i settori italiani verso la Russia tra il 2010 ed il 2014 erano cresciute del 112%. L'embargo imposto da Putin nei confronti dei mercati europei, in seguito alle sanzioni comminate Ue nel luglio del 2014, hanno causato un vero crollo: secondo Coldiretti si è passati in Lombardia dai 140 milioni del 2014 ai 62 dello scorso anno, con 78 milioni di euro andati in fumo.

A livello bergamasco sono molte le aziende che hanno avuto e continuano ad avere danni notevoli da questa situazione che sembra ancora non trovare uno sbocco. In particolare a soffrire è tutto il comparto della quarta gamma, ma colpiti sono stati anche il settore lattiero-caseario e in particolari alcuni formaggi, oltre ad alcuni produttori di carni, in particolare di polli e suini.